

giovedì 28 aprile 2022 ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**

STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - SECONDA PARTE

Orchestre de Paris

Esa-Pekka Salonen

direttore



Orchestre de Paris

Esa-Pekka Salonen

direttore

MAURICE RAVEL

Ciboure, 1875 – Parigi, 1937

Pavane pour une infante défunte

BÉLA BARTÓK

Sânnicolau Mare, 1881 – New York, 1945

Il Mandarinero meraviglioso op. 19 - Suite da concerto

HECTOR BERLIOZ

La Côte-Saint-André, 1803 – Parigi, 1869

Symphonie fantastique op. 14

Episode de la vie d'un artiste

I. Rêveries – Passions

Largo – Allegro agitato e appassionato assai

II. Un bal. Valse

Allegro non troppo

III. Scène aux champs

Adagio

IV. Marche au supplice

Allegretto non troppo

V. Songe d'une nuit de sabbat

Larghetto – Allegro

Note di ascolto

Maurice Ravel - Pavane pour une infante défunte

La *Pavane pour une infante défunte* era in origine un piccolo lavoro d'occasione per pianoforte, scritto nel 1899 per il salotto della Principessa Polignac. Il titolo ha un significato soltanto simbolico, e un valore in primo luogo sonoro. «Non ero animato che dal piacere di fare un'allitterazione», confessava Ravel. Il titolo, tuttavia, nasconde altro. In primo luogo, l'allusione all'infante manifesta l'attrazione per la Spagna di Ravel, che fin da ragazzo vedeva nel paese d'origine della madre una sorta di patria sentimentale. La Spagna non è la sola caratteristica del mondo giovanile di Ravel. Il gioco e l'ironia rappresentavano le forme predilette del linguaggio di Erik Satie, figura emblematica della sua gioventù. Il titolo del lavoro è forse anche un omaggio al mondo di Satie e alla lieve malinconia di certe sue pagine pianistiche. Nel 1910 Ravel decise di trasformare la *Pavane* in un lavoro per piccola orchestra. La forma del brano, articolata in cinque brevi sezioni, segue il disegno coreografico dell'antica danza di corte. Il tema, che ritorna ogni volta dopo l'inciso, rappresenta la spina dorsale del lavoro. La voce nostalgica e romantica del corno immerge sin dall'inizio la nobile melodia in una luce vespertina, che conferisce alla *Pavane* il fascino misterioso di un'ironica elegia per un mondo di bambole.

Béla Bartók - Il Mandarino meraviglioso, Suite da concerto

La musica aspra e violenta del *Mandarino meraviglioso* è scaldata da una profonda compassione, che solo un autore di spessore artistico e spirituale qual era Béla Bartók poteva sentire in maniera così sconvolgente e al tempo stesso rigorosa dal punto di vista formale. *Il Mandarino meraviglioso* (forse più correttamente "Un Mandarino miracoloso"), composto tra l'ottobre del 1918 e il maggio successivo, nel drammatico periodo dell'immediato dopoguerra, fu concepito in origine in forma di pantomima. Il testo di Menyhért Lengyel, uno scrittore modernista amico di Bartók, racconta la squallida vicenda di tre malviventi che costringono una ragazza ad adescare degli uomini per derubarli. L'ultima vittima è la strana figura di un Mandarino cinese, che i tre delinquenti tentano invano di assassinare a colpi di pugnale e impiccandolo alla trave della camera. Solo quando la ragazza lo prende tra le braccia, impietosita, le ferite cominciano a sanguinare e il Mandarino finalmente può morire.

Il progetto, però, fu travolto dagli avvenimenti politici. Le speranze di rinnovamento suscitate dalla repubblica socialista di Béla Kuhn, furono soffocate dalla feroce repressione dell'ammiraglio Horthy,

che impose un regime militare. La musica di Bartók non fu vietata, ma il clima culturale non era certo favorevole a un lavoro teatrale di taglio così moderno e disinibito. La pantomima non ebbe successo nemmeno il 16 novembre 1926, in occasione della prima rappresentazione del lavoro a Colonia. Lo spettacolo suscitò un tale scandalo da costringere il sindaco Konrad Adenauer, il futuro Cancelliere della Germania post-nazista, a sospendere le repliche. Fu il coreografo ungherese Aurelio M. Milloss a proporre di trasformare la pantomima in balletto, rappresentato per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano nel 1942. La Suite è un'ulteriore versione del lavoro, che comprende la musica della pantomima dall'inizio fino alla grande scena della seduzione, e fu eseguita per la prima volta a Budapest il 15 ottobre 1928 con la direzione di Ernő von Dohnányi.

La dimensione realistica, quasi sordida, nella quale è ambientata la vicenda sembra lontanissima dal misterioso simbolismo dei precedenti lavori teatrali di Bartók, *Il castello del duca Barabablu* e *Il principe di legno*. Il carattere opprimente della città moderna e la brutale lotta per la sopravvivenza sono temi vicini al teatro espressionista. Nel *Mandarino* Bartók rimane fedele a quell'ossessiva esplorazione del proprio inconscio che aveva rappresentato il carattere peculiare delle più importanti composizioni di quegli anni, tra le quali spicca il ciclo dei *Cinque canti op. 16* su testi del poeta Endre Ady. La radicale estraneità del *Mandarino* al mondo circostante, resa ancor più devastante dall'incoercibile impulso sessuale che lo anima, trasporta l'intera vicenda in una dimensione di attesa e di catarsi, tipica del mondo poetico originale del musicista.

La musica della Suite ripercorre la vicenda, in una sequenza di scene di sconvolgente forza espressiva. Bartók sfrutta le risorse della grande orchestra con abilità magistrale, traendo un impressionante repertorio di gesti ed effetti sonori dalle cavità degli strumenti. Valga per tutti la fragorosa raffigurazione musicale della città all'inizio della Suite, un mostruoso accavallarsi di timbri aspri e ritmi pulsanti ossessivamente ripetuti. Lo *choc* sonoro dell'inizio è controbilanciato da episodi di scrittura quasi cameristica, in cui Bartók cesella con preziosi intrecci ritmici gli episodi dell'adescamento. La Suite si chiude nella parossistica scena che costituisce l'apice drammatico della pantomima, l'inseguimento selvaggio della prostituta da parte del *Mandarino*. La musica inizia con un valzer quasi immobile, che si carica gradualmente di inquieti e stravolti sensualità, fino a travolgere gli animi in una violenta tempesta di suono e di ritmo.

Maurice Ravel in una fotografia d'epoca



Hector Berlioz - Symphonie Fantastique

Il 1830 è un anno cruciale per Berlioz, così come per la cultura romantica. Il compositore era al culmine di una lunga crisi legata alla passione amorosa per l'attrice irlandese Harriet Smithson. L'arrivo a Parigi della compagnia di William Abbott, nell'autunno del 1827, fu l'evento della stagione teatrale di Parigi. L'11 settembre Berlioz, ignaro delle conseguenze di quella serata, si recò al Théâtre de l'Odéon per assistere ad *Amleto*, insieme a una squadra di giovani scrittori e artisti romantici come Vigny, Dumas, Gautier. Kemble impersonava il lunatico principe danese, ma la vera stella della serata risultò Harriet Smithson, che provocò un terremoto di applausi con la sua Ofelia fragile e come in *trance*. Berlioz, sconvolto dalla forza drammatica del poeta inglese e rapito dalle grazie della sua vestale, seguì assiduamente la stagione della compagnia, assistendo a tutti gli spettacoli e imparando a memoria i versi, nonostante ignorasse la lingua inglese. Harriet, tuttavia, tornò in patria, mentre Berlioz era sul punto di ricevere una nuova e più violenta scossa emotiva. Il 9 marzo del 1828, al Conservatorio, François-Antoine Habeneck eseguì per la prima volta in Francia l'*Eroica* di Beethoven. Per Berlioz era la scoperta di un nuovo mondo musicale che vibrava all'unisono con la sua sensibilità.

Harriet, nel frattempo, era diventata una vera e propria *idée fixe* per Berlioz. Alla fine, esasperata dalla sua insistenza, dichiarò senza mezzi termini che "niente era più impossibile" del loro amore. Questo definitivo rifiuto gettò Berlioz in uno stato di prostrazione, ma ebbe forse il merito di trasformare l'energia negativa in creatività musicale. «Questo mondo immaginario (*ce monde fantastique*) – scrive al padre il 19 febbraio 1830 – fa ancora parte di me, ed è cresciuto grazie all'aggiunta di tutte le nuove impressioni sperimentate man mano che procede la vita; è divenuta una vera malattia [...] Guardo quel vasto orizzonte e il sole, e soffro così tanto, così tanto, che se non mi contenessi mi metterei a urlare e a rotolarmi per terra. Ho trovato soltanto una maniera di soddisfare completamente quest'immensa fame d'emozioni, e questa è la musica. Senza di essa, sono certo che non riuscirei a sopravvivere».

Nel giro di tre mesi, all'inizio del 1830, Berlioz terminò la *Symphonie fantastique*, il più importante lavoro sinfonico apparso dopo la *Nona Sinfonia* di Beethoven. La Sinfonia fu eseguita il 5 dicembre dello stesso anno nella sala del Conservatorio, con l'orchestra diretta da Habeneck, riscuotendo un clamoroso successo. La partitura subì una sostanziale revisione nei due anni successivi e raggiunse la forma definitiva all'epoca della trascrizione per pianoforte di Liszt, nell'estate del 1833. La prima edizione fu pubblicata nel 1845 e una

seconda, con qualche leggera modifica, l'anno successivo.

Una delle novità della *Fantastique* era la presenza di un Programma, che ha suscitato nel tempo reazioni controverse. La passione per Harriet era legata indissolubilmente al mondo di Shakespeare. L'autografo della *Sinfonia* riporta due citazioni, aggiunte durante la revisione del 1831/1832. La prima è tratta dal poema *Feuilles d'automne* di Victor Hugo, la seconda da *Re Lear* (IV, I 36): «Noi siamo per gli dèi quel che sono le mosche pei fanciulli spensierati: ci ammazzano per loro svago». Non sono le uniche presenze letterarie della partitura. Fino al 1833 soltanto le due scene finali, ovvero *Marche au supplice* e *Songe d'un nuit de sabbat*, erano frutto dell'oppio, mentre nella versione finale l'intera *Sinfonia* rappresenta il sogno delirante del giovane eroe. Shakespeare, Hugo, Chateaubriand, Hoffmann, ma anche De Quincey attraverso Musset (l'oppio) e la sterminata schiera di scrittori romantici dediti alla confessione autobiografica: c'è una folla di scrittori assiepata nella partitura di Berlioz, che mescola alla musica il linguaggio del teatro e della letteratura. Quanto a Harriet, quel che non era riuscito all'uomo, riuscì al musicista. “*Eh bien, Berlioz, je vous aime*”, mormorò l'attrice dopo aver assistito nel 1832 a un'esecuzione della *Sinfonia fantastica*, finendo per sposare il musicista l'anno successivo.

Vita e letteratura si mescolano in maniera indissolubile nella *Sinfonia fantastica*. La forma e il linguaggio della Sinfonia, in realtà, non si discostano dal modello di Beethoven, il massimo eroe del suo Pantheon artistico. Lo schema dei movimenti, che nella concezione originaria erano quattro, senza probabilmente il secondo episodio, *Un bal*, mostra un disegno simile a quello della sinfonia classica:

Largo (do minore) – Allegro (do maggiore)

Adagio (fa maggiore)

Marcia, Allegretto (sol minore)

Finale (do maggiore)

La necessità di un programma narrativo nasceva dal desiderio di esprimere fino in fondo quel *monde fantastique* di cui parlava al padre. La confessione autobiografica, introdotta nella cultura francese da Rousseau e ripresa dagli scrittori romantici, resta un elemento indispensabile per comprendere la portata rivoluzionaria del lavoro di Berlioz. Nella *Sinfonia fantastica* il musicista riversa in maniera geniale la massa di esperienze e impressioni stratificate nella sua coscienza, conferendo nella partitura una serie di materiali musicali provenienti da lavori precedenti e di suggestioni letterarie disparate. Il carattere bizzarro, eccessivo, anticonformista e visionario della

musica si concentra soprattutto nella sfera sonora, che esprime l'acuta sensibilità di Berlioz per la percezione fisica. In orchestra trovano posto sonorità tipiche del teatro d'opera, delle parate militari, persino delle chiese parigine dov'era ancora viva la tradizione del canto gregoriano. In altre parole, la vita romantica nella sua forma più pura.

Oreste Bossini



Berlioz fotografato da Pierre Petit nel 1863



Erede della Société des Concerts du Conservatoire fondata nel 1828, l'Orchestre de Paris ha tenuto il suo concerto inaugurale il 14 novembre 1967 sotto la direzione di Charles Munch.

Herbert von Karajan, Sir Georg Solti, Daniel Barenboim, Semyon Bychkov, Christoph von Dohnányi, Christoph Eschenbach, Paavo Järvi e più recentemente Daniel Harding sono stati i successori di Munch come direttori musicali. Dal gennaio del 2021 Klaus Mäkelä è il decimo direttore musicale dell'Orchestre de Paris, con un mandato di sei anni.

Dopo molti spostamenti nel corso del suo mezzo secolo di storia, l'orchestra è diventata Residente Principale della Philharmonie de Paris quando quest'ultima è stata inaugurata, nel 2015. In questo edificio progettato dall'architetto Jean Nouvel ha trovato un luogo ideale per perpetuare la sua tradizione francese e il caratteristico colore del suo suono. Nel 2019 ha intrapreso una nuova tappa nella sua ricca storia diventando parte integrante di questo polo culturale senza precedenti al mondo, come dipartimento specifico situato al centro del progetto artistico della Philharmonie de Paris.

Principale orchestra sinfonica francese, tiene in ogni stagione circa un centinaio di concerti con i suoi 119 musicisti, alla Philharmonie de Paris o in tournée internazionali.

La sua strategia pone le attività nella linea diretta della discendenza dalla tradizione musicale francese, e svolge quindi un ruolo fondamentale al servizio sia dei repertori dell'Ottocento e del Novecento, sia della creazione contemporanea attraverso l'accoglienza di compositori in residenza, le prime di numerose opere e la presentazione di cicli dedicati alle figure tutelari del Novecento (Messiaen, Dutilleux, Boulez e altri).

Forte della sua posizione nel cuore delle strutture artistiche e educative della Philharmonie de Paris, l'orchestra considera più che mai il suo lavoro per i giovani come una priorità assoluta. Che sia nei vari spazi della Filarmonica o fuori le sue mura – a Parigi o nella sua periferia – offre un'ampia gamma di attività, aperte a scolaresche o famiglie, nonché a cittadini più lontani dalla vita musicale e in situazioni di vulnerabilità.



ESA-PEKKA SALONEN

Compositore e direttore d'orchestra, attualmente è il direttore musicale della San Francisco Symphony Orchestra. È inoltre *Conductor Laureate* per la Los Angeles Philharmonic, di cui è stato Direttore Musicale dal 1992 al 2009, per la Philharmonia Orchestra, di cui è stato Direttore Principale e Consulente Artistico dal 2008 al 2021, e per la Swedish Radio Symphony Orchestra. Come membro della Colburn School di Los Angeles, sviluppa e dirige il programma pre-professionale di direzione d'orchestra Negaunee. Ha cofondato il Festival del Mar Baltico, di cui dal 2003 al 2018 è stato direttore artistico.

È noto per la sua adozione entusiasta della tecnologia emergente. Tra i suoi progetti si possono citare la Virtual Orchestra della Philharmonia, le installazioni immersive RE-RITE e Universe of Sound e l'acclamata app per iPad, *The Orchestra*. Nel 2015 ha tenuto un discorso alla conferenza Apple Distinguished Educator sugli usi della tecnologia nell'educazione musicale e nel 2020 la sua installazione interattiva dell'opera *AI Laila*, presentata con la Finnish National Opera and Ballet, ha ricevuto il Fedora Digital Prize. Durante la direzione artistica della Los Angeles Philharmonic si è molto impegnato per rivitalizzarne la realtà e l'attività. È stato determinante nell'aiutare l'orchestra ad aprire la Walt Disney Concert Hall; ha presieduto varie anteprime di opere contemporanee; ha avviato l'Esa-Pekka Salonen Commissions Fund e ha reso l'orchestra una delle più frequentate e finanziate del Paese. Mantenendo stretti legami con la comunità musicale di Los Angeles, è ospite frequente sia della Philharmonic che della Colburn Orchestra. A livello discografico, le sue registrazioni comprendono i *Vier letzte Lieder* di Richard Strauss, registrato con Lise Davidsen e la Philharmonia Orchestra; Il *Mandarino meraviglioso* e la *Suite di danze* di Bartók, sempre con la Philharmonia; *Persefone* di Stravinsky, con Andrew Staples, Pauline Cheviller e la Finnish National Opera, e un cofanetto del 2018 delle sue registrazioni Sony. Le sue composizioni compaiono nelle pubblicazioni di Sony, Deutsche Grammophon e Decca; i suoi Concerti - per pianoforte (con Yefim Bronfman), per violino (con Leila Jofesowicz) e per violoncello (con Yo-Yo Ma) - compaiono tutti su registrazioni da lui stesso dirette.

Ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Rostrum dell'UNESCO per la sua opera *Floof*, e il Premio Siena dell'Accademia Chigiana. È stato insignito dell'Opera Award e del Conductor Award della Royal Philharmonic Society. Ha ricevuto la medaglia *Litteris et Artibus* dal re di Svezia nel 1996. Nel 1998 il governo francese gli ha conferito il grado di Officier dell'Ordre des Arts et des Lettres. Ha ricevuto la Medaglia Pro Finlandia dell'Ordine del Leone di Finlandia, la Medaglia di Helsinki, ed è stato nominato Comandante, la Prima Classe dell'Ordine del Leone di Finlandia. *Musical America* lo ha nominato musicista dell'anno nel 2006 ed è stato eletto membro onorario dell'American Academy of Arts and Sciences nel 2010. Il suo *Concerto per violino* ha vinto il Grawemeyer Award 2012 per la composizione musicale. Nel 2014 ha ricevuto il Nemmers Composition Prize, con una residenza alla Henry and Leigh Bienen School of Music della Northwestern University e concerti con la Chicago Symphony Orchestra. Nel 2020 è stato nominato Knight Commander of the Order of the British Empire dalla Regina d'Inghilterra. Ha ricevuto sette lauree honoris causa in quattro diversi Paesi.

Béla Bartók



Stagione concertistica 2021/2022

seconda parte

11 gennaio ore 20.30

**MAHLER CHAMBER
ORCHESTRA**
DANIELE GATTI
direttore

9 febbraio ore 20.30

GIUSEPPE GIBBONI
violino
INGMAR LAZAR
pianoforte

22 febbraio ore 20.30

ALEXANDER GADJIEV
pianoforte

9 marzo ore 20.30

ALESSANDRO TAVERNA
pianoforte

25 marzo ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
ELIM CHAN
direttrice
NICOLAS ALTSTAEDT
violoncello

27 marzo ore 16.00

Musica senza regole!
“Più che Classica!”
**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
PETER STARK direttore
FABIO SARTORELLI
presentatore

30 marzo ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
IVÁN FISCHER
direttore
KREETA-JULIA HEIKKILÄ
violino

3 aprile ore 10.30

“La stanza dei giochi”
ANTONIO BALLISTA
pianoforte
ALBERTO BATISTI
voce recitante

6 aprile ore 20.30

JAE HONG PARK
pianoforte

28 aprile ore 20.30

ORCHESTRE DE PARIS
ESA-PEKKA SALONEN
direttore

10 maggio ore 20.30

PROGETTO LAUTER
MAIA CABEZA violino
NICOLA BRUZZO violino
KAROLINA ERRERA viola
PAOLO BONOMINI violoncello
GABRIELE CARCANO pianoforte

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 10 MAGGIO ORE 20.30

PROGETTO LAUTER

Musiche di Ravel e Schnittke



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



ORCHESTRA RESIDENTE



IN COLLABORAZIONE CON

